



DIPARTIMENTO PER IL **SUD**

“VISIONE E PROGRAMMAZIONE ALL’ESAME DEL PNRR E DEI FONDI DI COESIONE: IL DOSSIER CALABRIA”

Linee generali di indirizzo del Dipartimento
per il Sud nell’ambito dell’iniziativa:

MISSIONE
mediterraneo

Lamezia Terme, 19 dicembre 2022

“Visione e programmazione all’esame del PNRR e dei Fondi di Coesione: il Dossier Calabria”

	Pag.
CAP. I	“Missione Mediterraneo” : l’iniziativa del Dipartimento per il Sud – Confsal 3
CAP. II	Scenario a breve termine: tamponare l’ impatto inflazionistico per imprese, lavoratori e famiglie a basso reddito 4
CAP. III	La congiuntura economica del Mezzogiorno: 250 miliardi nei prossimi sette anni 6 <div style="margin-left: 40px;"> 3.1 - Politiche di Coesione: lo stato di attuazione dei Fondi 2014-2020 e la nuova programmazione 2021-2027 3.2 - Il PNRR e la quota Sud: il rischio del mancato assorbimento delle risorse 3.3 - Gestione e governance: potenziare la capacità amministrativa degli Enti Locali e garantire il coordinamento tra i Fondi esistenti </div>
CAP. IV	Nel merito degli investimenti 22 <div style="margin-left: 40px;"> 4.1 - Colmare i divari di cittadinanza ripristinando i servizi essenziali nelle aree più fragili (scuole e asili nido, sanità, infrastrutture) 4.2 - Nuove politiche industriali per la Calabria: polo energetico e logistico; allargamento ed ammodernamento della base produttiva </div>
CAP. V	La qualità e la dignità del lavoro 30 <div style="margin-left: 40px;"> 5.1 - Il lavoro non protegge dalla povertà 5.2 - Reddito di cittadinanza: la chiave è il tracciamento obbligatorio tra domanda ed offerta </div>
CAP. VI	Considerazioni conclusive: un Mezzogiorno europeo alla guida del Mediterraneo 32

“Missione Mediterraneo”: l’iniziativa del Dipartimento per il Sud – Confsal

La CONFISAL – prima Organizzazione italiana dei Sindacati Autonomi per numero di lavoratori iscritti – ha costituito un proprio Dipartimento dedicato al Sud del nostro Paese.

L’obiettivo del Dipartimento è analizzare ed approfondire i divari di cittadinanza che caratterizzano tante aree del Mezzogiorno, al fine di elaborare proposte concrete da presentare alle Istituzioni competenti.

A tal proposito, il Dipartimento ha promosso l’iniziativa “Missione Mediterraneo”: trattasi di un ciclo di seminari da svolgersi nelle diverse Regioni del Sud, che mira a focalizzare la discussione sulle potenzialità di sviluppo dei territori in relazione alla congiuntura economica del momento.

Siamo fermamente convinti che il confronto e il raccordo tra Rappresentanti europei, Amministrazioni centrali e locali, Parti sociali potranno favorire una programmazione analitica ed efficace delle risorse comunitarie ancorata ai reali fabbisogni dei territori.

In quest’ottica, il Dipartimento intende mettere in rete rappresentanti delle Istituzioni, imprese, lavoratori, giovani e disoccupati, Università e ricerca, parti sociali impegnate a vario titolo nella promozione e nello sviluppo del territorio.

Perché “Missione Mediterraneo”?

In un mondo super globalizzato, Cina, India e i Paesi del Medio-Oriente guardano al Mediterraneo come luogo di grande opportunità. Importanti Gruppi professionali internazionali, Think Tank e Centri Studi stimano che il vecchio “Mare Nostrum” sia destinato a divenire il fulcro delle nuove catene logistiche e rotte commerciali.

La strategia comunitaria ha, sinora, sofferto della mancanza di un filo conduttore comune degli Stati europei in materia di politica estera, con i Paesi membri che perseguono i propri interessi, ai danni o dei propri vicini (culturali e territoriali) o di potenze esterne all’Unione. Inoltre, la perenne instabilità, che caratterizza i territori nord-africani, ha certamente contribuito al caos odierno, con i Paesi occidentali che restano incapaci di governare fenomeni che influiscono profondamente sul proprio tessuto sociale e produttivo (si pensi, ad esempio, all’immigrazione incontrollata).

In tale scenario, l’Italia – che ha un ruolo “geograficamente” primario – ha l’obbligo di divenire guida e regia dello sviluppo del Mediterraneo, attrezzando le zone strategiche del Meridione a divenire poli logistici ed energetici dell’intero continente europeo. Inoltre, il Mezzogiorno è la maggior macro-regione europea per popolazione residente in prossimità delle coste.

Occorre programmare, con visione, una seria reindustrializzazione del Sud, attraverso una territorializzazione delle filiere, un utilizzo sostenibile delle energie rinnovabili e un intervento penetrante sul ripristino dei servizi essenziali.

Capitolo II

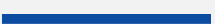





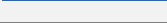





Scenario a breve termine: tamponare l'impatto inflazionistico per imprese, lavoratori e famiglie a basso reddito

Il 2022 è stato caratterizzato da un'impennata vertiginosa dei prezzi di beni e servizi. Un rincaro di ampia portata, che ha portato l'inflazione a tassi altissimi che non si vedevano dal lontano 1984.

In base alle stime preliminari riferite al mese di novembre 2022, l'ISTAT registra un aumento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, dello 0,5% su base mensile e dell'11,8% su base annua: trattasi del settimo aumento mensile consecutivo.

È chiaro che l'aumento dell'inflazione colpisce maggiormente le famiglie a basso reddito, che concentrano i propri consumi nelle spese alimentari e nel pagamento delle utenze domestiche.

INDICE DI INFLAZIONE DEI BENI E CONSUMI – OTTOBRE 2022

Classificazione dei beni e servizi	Inflazione sui dodici mesi a ottobre 2022 (%)	% sui consumi mensili totali
1. Prodotti alimentari e bevande analcoliche	13,6	
2. Bevande alcoliche, tabacchi	2,2	
3. Abbigliamento e calzature	3,2	
4. Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	57,2	
5. Mobili, apparecchi domestici e manutenzione ordinaria della casa	7,0	
6. Sanità	1,2	
7. Trasporti	8,0	
8. Comunicazioni	-2,4	
9. Ricreazione e cultura	2,7	
10. Istruzione	0,9	
11. Ristoranti e alberghi	7,5	
12. Beni e servizi vari	3,1	

Fonte: Elaborazione Dipartimento per il Sud Confasal su dati EUROSTAT

IL CONTRASTO AGLI EFFETTI NEGATIVI DELL'INFLAZIONE SU IMPRESE E FAMIGLIE.

Il PNRR è stato ideato e strutturato in un periodo decisamente precedente allo *shock* inflazionistico in corso. Le stesse Politiche di Coesione risultano del tutto inadeguate a far fronte agli effetti negativi dell'inflazione.

Al netto dei rincari delle materie prime – che dovranno produrre un aumento dei capitoli di spesa nelle procedure del PNRR e delle Politiche di Coesione, con appositi stanziamenti che rendano sostenibili gli interventi da mettere a bando – è necessario individuare un nuovo strumento finanziario che si ponga quale unico fine quello di contrastare gli effetti negativi dell'inflazione su imprese e famiglie.

Occorre finanziare misure onerose - quali l'estensione della platea del “bonus bollette”, l'azzeramento degli oneri di sistemi, la proroga del credito d'imposta, ecc. – che i Governi nazionali non sono in grado, da soli, di sostenere.

PROPOSTE DIP. SUD CONFISAL

*Introdurre un nuovo Programma **SURE***

Riemerge con vigore la necessità di una reale coesione e solidarietà tra Paesi Membri dell'Unione Europea.

Al fine di proteggere il tessuto produttivo e sociale dall'esorbitante aumento dei prezzi, è necessario introdurre uno strumento comune ai Paesi membri che vada a ricalcare i tratti salienti dello Strumento “**SURE**”. Proprio come il Fondo Sure - programma europeo introdotto nel primissimo frangente della Pandemia che ha consentito la protezione dei lavoratori dipendenti mediante il finanziamento straordinario dei sistemi nazionali di ammortizzatori sociali – il nuovo fondo comune europeo avrebbe una valenza temporanea ed emergenziale, strettamente legata al contrasto degli effetti inflazionistici in atto.

Capitolo III

La congiuntura economica del Mezzogiorno: 250 miliardi nei prossimi sette anni

Lo stanziamento finanziario destinato alle aree del Mezzogiorno è sicuramente rilevante: il totale delle risorse, da spendere entro i prossimi 7 anni, ammonta a 252,2 miliardi.

Oltre al PNRR, le risorse disponibili derivano dalle somme non spese delle Politiche di Coesione 2014-2020 e dalla nuova programmazione relativa al ciclo 2021-2027.

Programmazione	Mld in euro	Scadenze temporali
<i>Recovery plan for Europe « NextGenerationEU »</i>		
PNRR e Fondo Complementare	86,4	Entro il 2026
<i>Politiche di coesione</i>		
Risorse non spese dei Fondi strutturali (FSE e FESR) 2014-2020	13,3 di cui: <ul style="list-style-type: none">- 8,0 derivanti dai POR- 5,3 derivanti dai PON	Entro il 2023
Risorse non spese del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)	44,6	Entro il 2022 assunzione delle OGV per tutte le assegnazioni previste nelle Sezioni ordinarie dei PSC
Le nuove risorse 2021-2027	107,9 , ci cui: <ul style="list-style-type: none">- 47,9 dai Fondi strutturali (POR e PON)- 58,8 dal Fondo sviluppo e coesione (FSC)- 1,2 dal Just Transition Fund	Entro il 2029
TOTALE	252,2	

Nei paragrafi che seguono sono analizzati nel dettaglio i diversi strumenti finanziari, previsti dall'ordinamento europeo e nazionale. In particolare, il nuovo ciclo di programmazione (2021-2027) vede la gestione e la realizzazione simultanea di diversi programmi di intervento:

- Politiche di coesione
 - Programmi Operativi Regionali e Nazionali (POR e PON), finanziati dai fondi strutturali europei (FSE e FESR)
 - Piani di Sviluppo e Coesione (PSC) attuativi degli interventi finanziati dal Fondo nazionale di Sviluppo e Coesione (FSC)
- Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

3.1 - Politiche di Coesione: lo stato di attuazione dei Fondi 2014-2020 e la nuova programmazione 2021-2027

Le strategie delle politiche di coesione affiancano quanto previsto dal Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La Politica di Coesione è la politica dell'Unione Europea volta a ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni degli Stati membri e a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La politica si svolge in un ciclo temporale di sette anni e viene attuata mediante i seguenti strumenti finanziari:

- **Fondi strutturali e di investimento:** Fondo europeo di sviluppo regionale (**FESR**), Fondo sociale europeo (**FSE**), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (**FEASR**) e Fondo per la politica marittima e della pesca (**FEAMP**). Si compongono di risorse europee, con una quota di co-finanziamento nazionale.

I fondi finanziano i Programmi Operativi (PO) adottati da ciascuna Amministrazione titolare di risorse. I programmi declinano, per settori e territori, le priorità strategiche che lo Stato membro dell'UE ha manifestato all'interno dell'Accordo di Partenariato.

Esistono due tipologie di programmi operativi:

- **P.O.R.** – Programma Operativo Regionale, che sono a titolarità di un'Amministrazione locale (Regione o Provincia Autonoma).
 - **P.O.N.** – Programma Operativo Nazionale, che sono invece gestiti dalle Amministrazioni centrali e riguardano l'intero territorio.
- **Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC):** è lo strumento finanziario previsto dall'ordinamento nazionale, destinato a finanziare i Piani di Sviluppo e Coesione (PSC) adottati dalle Amministrazioni centrali e locali titolari di risorse.
La gestione del Fondo è stata attribuita alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che si avvale del Dipartimento per le politiche di coesione (DPCOE).

QUADRO RIASSUNTIVO

POLITICHE DI COESIONE	
Strumento finanziario	Programmi finanziati
1) Fondi strutturali e di investimento (FESR, FSE, FEASR e FEAMP)	<ul style="list-style-type: none">• POR (Amministrazioni regionali)• PON (Amministrazioni centrali)
2) Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)	<ul style="list-style-type: none">• PSC (Piano di Sviluppo e coesione, adottato dalle Amministrazioni centrali, regionali e Città metropolitane)

IL CICLO 2014-2020: STATO DI AVANZAMENTO E PERCENTUALI DI SPESA

Ammonta a circa 60 miliardi di euro la somma delle risorse residue da spendere, relative al ciclo di programmazione già concluso (2014-2020). La cifra si riferisce alle risorse che debbono essere destinate alle aree del Mezzogiorno.

Tipologia di programma	Stato di avanzamento dei pagamenti	Risorse residue da spendere (in miliardi di euro)
P.O.R. 2014-2020	58,99%	7,69
P.O.N. 2014-2020	62,52%	5,28
P.S.C. adottati dalle Regioni meridionali	39,2%	21,75
P.S.C. adottati dalle città metropolitane meridionali	9,8%	1,67
P.S.C. adottati dalle amministrazioni centrali, destinati alle aree meridionali	8,9 %	23 (stima Svimez)
Tot.		59,40

Fonte: Elaborazione Dipartimento Sud Confsal su dati DPCoe (monitoraggio al 31.12.2021)

Restringendo l'analisi al territorio calabrese, sono circa 3 miliardi di euro le risorse non spese dall'Ente regionale, mentre oltre 100 milioni le risorse residue di titolarità della Città-metropolitana di Reggio Calabria. A questi dati vanno aggiunte le risorse derivanti dai P.S.C. adottati dalle Amministrazioni centrali e destinati al territorio calabrese.

Tipologia di programma	Stato di avanzamento dei pagamenti	Risorse residue da spendere (in miliardi di euro)
P.O.R. 2014-2020	47,69 %	1,18
P.S.C. adottato dalle Regione Calabria	34,5%	2,35
P.S.C. adottato dalla città metropolita di Reggio Calabria	21,8%	0,106
Tot.		3,63

Fonte: Elaborazione Dipartimento Sud Confsal su dati DPCoe (monitoraggio al 31.12.2021)

Di seguito sono riportati nel dettaglio i dati relativi ai due strumenti principali delle Politiche di coesione:

- 1) Fondi strutturali
- 2) Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

1) FONDI STRUTTURALI 2014-2020: NOTEVOLI RITARDI NELL'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI POR E PON

a) I P.O.R. - Con riguardo allo stato di attuazione dei Programmi Operativi Regionali (POR) finanziati con i Fondi strutturali del ciclo 2014-2020, la Calabria ha una percentuale di avanzamento (in termini di risorse già utilizzate) inferiore rispetto alle altre Regioni meridionali: 47,69 % rispetto ad una media complessiva del 59,16 %. I pagamenti già effettuati ammontano, infatti, a 1,08 mld rispetto ai 2,26 mld programmati.

Dunque, un ingente volume di risorse residue (pari, in valore assoluto, a 1,18 mld) deve essere speso entro il 31 dicembre 2023.

POR 2014-2020: STATO DI ATTUAZIONE AL 30 GIUGNO 2022 – REGIONI MERIDIONALI

Categoria di “Regione in transizione”:

Abruzzo, Molise, Sardegna

In milioni di euro

Programma Operativo	Valore del Programma (A)	di cui contributo UE	Impegni (B)	Pagamenti (C)	% Avanzamento (B/A)	% Avanzamento (C/A)
Abruzzo	414,01	207,01	337,23	232,46	81,45%	56,15%
FESR	275,51	137,75	214,19	157,90	77,74%	57,31%
FSE	138,50	69,25	123,03	74,56	88,83%	53,83%
Molise	129,03	76,80	127,38	77,89	98,72%	60,37%
FESR	88,96	52,95	94,82	53,44	106,59%	60,07%
FSE	40,07	23,85	32,56	24,45	81,25%	61,01%
Sardegna	1.375,78	687,89	1.146,66	854,69	83,35%	62,12%
FESR	930,98	465,49	807,22	607,79	86,71%	65,29%
FSE	444,80	222,40	339,44	246,90	76,31%	55,51%
Totale complessivo	1.918,82	971,70	1.611,27	1.165,04	83,97%	60,72%
di cui FESR	1.295,45	656,19	1.116,23	819,13	86,17%	63,23%
di cui FSE	623,38	315,50	495,04	345,91	79,41%	55,49%

Categoria di “Regione meno sviluppata”:

Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia

In milioni di euro

Programma operativo	Valore del Programma (A)	di cui contributo UE	Impegni (B)	Pagamenti (C)	% Avanzamento (B/A)	% Avanzamento (C/A)
Basilicata	840,31	557,83	749,12	533,89	89,15%	63,54%
FESR	550,69	413,02	563,13	396,20	102,26%	71,95%
FSE	289,62	144,81	185,99	137,69	64,22%	47,54%
Calabria	2.260,53	1.784,22	1.596,67	1.078,08	70,63%	47,69%
FESR	1.860,75	1.468,67	1.377,08	888,72	74,01%	47,76%
FSE	399,79	315,55	219,59	189,37	54,93%	47,37%
Campania	4.950,72	3.713,04	3.887,61	2.655,28	78,53%	53,63%
FESR	4.113,55	3.085,16	3.109,58	2.120,80	75,59%	51,56%
FSE	837,18	627,88	778,03	534,48	92,93%	63,84%
Puglia	4.450,60	3.560,48	5.963,87	3.468,82	134,00%	77,94%
FESR	3.485,09	2.788,07	4.589,75	2.697,56	131,70%	77,40%
FSE	965,51	772,41	1.374,12	771,27	142,32%	79,88%
Sicilia	5.093,14	4.033,50	4.072,68	2.643,33	79,96%	51,90%
FESR	4.273,04	3.418,43	3.475,46	2.275,91	81,33%	53,26%
FSE	820,10	615,07	597,22	367,42	72,82%	44,80%
Totale complessivo	17.595,30	13.649,07	16.269,95	10.379,41	92,47%	58,99%
di cui FESR	14.283,11	11.173,35	13.115,00	8.379,19	91,82%	58,67%
di cui FSE	3.312,19	2.475,72	3.154,95	2.000,23	95,25%	60,39%

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE

POR 2014-2020: RISORSE RESIDUE AL 30 GIUGNO 2022

in milioni di euro

Programma Operativo	Valore del Programma (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	Risorse residue da impegnare (A-B)	Risorse residue da spendere (A-C)
TOT. REGIONI MERIDIONALI	19.514,12	17.881,22	11.544,45	1.632,9	7.969,67
REGIONE CALABRIA	2.260,53	1.596,67	1.078,08	663,86	1.182,45

Fonte: Elaborazione Dipartimento Confisal per il Sud sulla base dei dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE

b) I P.O.N. – Anche i 12 Programmi Operativi Nazionali subiscono un evidente ritardo nell'attuazione, comportando un mancato utilizzo di risorse a favore delle Regioni meridionali pari a circa 5,0 mld di euro.

PON 2014-2020: STATO DI ATTUAZIONE AL 30 GIUGNO 2022 – REGIONI MERIDIONALI

in milioni di euro

Programma Operativo	Valore del Programma (A)	di cui contributo UE	Impegni (B)	Pagamenti (C)	% Avanzamento (B/A)	% Avanzamento (C/A)
TOT. REGIONI MERIDIONALI	14.103,9	10.030,76	13.086,8	8.818,69	92,78%	62,52%

Fonte: Elaborazione Dipartimento Confisal per il Sud sulla base dei dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE

PON 2014-2020: RISORSE RESIDUE AL 30 GIUGNO 2022 – REGIONI MERIDIONALI

in milioni di euro

Programma Operativo	Valore del Programma (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	Risorse residue da impegnare (A-B)	Risorse residue da spendere (A-C)
TOT. REGIONI MERIDIONALI	14.103,9	13.086,8	8.818,69	1.017,1	5.285,21

Fonte: Elaborazione Dipartimento Confisal per il Sud sulla base dei dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE

FOCUS. React-EU

Per contrastare gli effetti negativi della crisi pandemica, l'Unione Europea ha introdotto un nuovo strumento finanziario – il React EU (Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe/Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa) – che assegna risorse ulteriori agli Stati membri da utilizzare nell'ambito delle politiche di coesione degli anni 2021 e 2022.

Lo strumento costituisce «un ponte fra i cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027 della politica di coesione, finanziando da subito iniziative in grado di contribuire alla transizione e alla ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia»¹.

L'Italia ha una dotazione complessiva di risorse europee pari a 14,4 miliardi di euro a prezzi correnti di cui 11,3 miliardi di euro per l'anno 2021 (decisione di esecuzione UE n. 182/2021) e 3,1 miliardi di euro per l'anno 2022 (decisione di esecuzione UE n. 2055/2021): l'incremento di risorse ha riguardato i seguenti Programmi europei: Governance e capacità amministrativa, Imprese e competitività, Città metropolitane, Scuola, Ricerca, Sistemi Politiche Attive e Occupazione (SPA0), Infrastrutture e Reti, Inclusione e Programma FEAD.

Con riferimento alle risorse aggiuntive del 2021, la Regione Calabria ha beneficiato di un incremento complessivo di 500 mln, destinati all'emergenza sanitaria (140mln), all'istruzione e formazione (45mln), attività economiche (180mln), lavoro (100mln) e sociale (35mln).

ARTICOLAZIONE DEGLI ACCORDI DI RIPROGRAMMAZIONE DEI PO 2014-2020 DELLE REGIONI MERIDIONALI, PER EFFETTO DELL'INIZIATIVA REACT-EU

in milioni di euro

Programmi Operativi 2014-2020 (1)	Destinazione delle risorse riprogrammate per ambiti di intervento (2)					
	emergenza sanitaria	istruzione e formazione	attività economiche	lavoro	sociale	TOTALE
POR Abruzzo	8,0	1,0	88,0	60,0		157,0
POR Basilicata	6,0	3,8	95,6	32,2	12,8	150,4
POR Calabria	140,0	45,0	180,0	100,0	35,0	500,0
POR Campania	330,3	34,0	392,3	105,0	30,5	892,1
POR Molise	15,8	1,5	21,3	9,0	0,3	47,8
POR Puglia	59,0		551,0	140,0		750,0
POR Sardegna	107,6	1,0	151,5	23,2	3,0	286,3
POR Sicilia	270,0	60,0	555,5	280,0	30,0	1.195,5
REGIONI MEZZOGIORNO	936,7	146,3	2.035,1	749,4	111,6	3.979,1

Fonte: Dipartimento per le Politiche di coesione, "Programmazione delle risorse React-EU: quadro generale, linee di intervento e risorse", 7 aprile 2021

¹ Dipartimento per le Politiche di coesione, "Programmazione delle risorse React-EU: linee di intervento per le risorse relative all'annualità 2022 e quadro complessivo", 16 marzo 2022

2) RISORSE NON SPESE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE (FSC)

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) è il principale strumento finanziario previsto dall'ordinamento italiano cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo e la coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali, congiuntamente ai Fondi strutturali europei

In particolare, il FSC si pone in coerenza all'articolazione temporale dei Fondi strutturali dell'Unione europea, garantendo l'unitarietà e la complementarità delle procedure di attivazione delle relative risorse con quelle previste per i fondi comunitari.

Ciascuna Amministrazione centrale e locale (Regioni, Province autonome, Città metropolitane) adotta un Piano di Sviluppo e Coesione (PSC) che rappresenta lo strumento programmatico tramite cui dare attuazione agli interventi finanziati dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

Al 31 dicembre 2021, lo stato di attuazione complessivo dei Piani di Sviluppo e Coesione è notevolmente deficitario: le risorse impegnate rispetto al totale ammontano al 49,0 %, mentre i pagamenti effettuati sfiorano appena il 30%

STATO DI ATTUAZIONE DELLA SEZIONE ORDINARIA DEI PSC PER TIPOLOGIA DI AMMINISTRAZIONE TITOLARE

in milioni di euro

Tipo Amm. Titolare	Risorse totali (1)	Risorse monitorate (2)	Risorse monitorate nette (2)	Impegni (2)	Pagamenti (2)	Numero Progetti	Risorse monitorate nette / Risorse totali	Impegni / Risorse totali	Pagamenti / Risorse totali
	A	B	C	D	E	F	G = C/A	H = D/A	I = E/A
Amministrazioni centrali	31.318,7	24.419,7	24.373,4	9.081,0	2.778,8	9.040	77,8%	29,0%	8,9%
Regioni e Province autonome	42.341,7	42.067,9	41.015,0	27.411,0	19.778,8	55.595	96,9%	64,7%	46,7%
Città metropolitane	2.403,0	2.251,3	2.199,2	804,0	435,8	986	91,5%	33,5%	18,1%
Totale	76.063,4	68.738,9	67.587,6	37.296,0	22.993,4	65.621	88,9%	49,0%	30,2%

Fonte: elaborazione DPCoe-ACT su documenti di programmazione e dati Sistema nazionale di monitoraggio al 31/12/2021

I PSC DELLA REGIONE CALABRIA E DELLA CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

Al netto dei PSC di titolarità delle Amministrazioni centrali e destinate al territorio calabrese (la cui stima in € non è disponibile), di seguito vengono riportati i dati relativi ai PSC adottati dall'Amministrazione regionale calabrese e dall'Amministrazione della città-metropolitana di Reggio:

REGIONE CALABRIA.

- le risorse impegnate rispetto a quelle totali raggiungono il 52,4 % (a fronte di una media delle Regioni meridionali pari al 59,6 %);
- le risorse già spese rispetto a quelle totali raggiungono il 34,5% (a fronte di una media delle Regioni meridionali pari al 39,2%);
- le risorse residue ancora da spendere ammontano ad oltre 2 miliardi di euro.

CITTA' – METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA.

- le risorse impegnate sono appena il 34,9%;
- quelle già spese raggiungono soltanto il 21,8% delle risorse complessive;
- le risorse residue ancora da impegnare ammontano ad oltre 100 milioni di euro.

STATO DI ATTUAZIONE DELLA SEZIONE ORDINARIA DEI PSC: CONFRONTO TRA MEDIA REGIONI MERIDIONALI, REGIONE CALABRIA E CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

in milioni di euro

Tipo Amm. Titolare	Risorse totali	Impegni	Pagamenti	Impegni / Risorse totali	Pagamenti / Risorse totali
	A	B	C	B/A	C/A
PSC adottati dalle REGIONI DEL MEZZOGIORNO	35.771,7	21.310,0	14.015,5	59,6%	39,2%
REGIONE CALABRIA	3.589,9	1.880,8	1.237,2	52,4%	34,5%
PSC adottati dalle CITTA'- METR. DEL MEZZOGIORNO	1.856,0	440,4	182	23,7%	9,8%
CITTA' METROPOLITANA di Reggio Calabria	136,0	47,5	29,7	34,9%	21,8%

Fonte: elaborazione DPCoe-Nuvap su documenti di programmazione e dati Sistema nazionale di monitoraggio al 31/12/2021

RISORSE RESIDUE DELLA SEZIONE ORDINARIA DEI PSC: CONFRONTO TRA MEDIA REGIONI MERIDIONALI, REGIONE CALABRIA E CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

in milioni di euro

Tipo Amm. Titolare	Risorse totali	Impegni	Pagamenti	Risorse residue da impegnare	Risorse residue da spendere
	A	B	C	A-B	A-C
PSC adottati dalle REGIONI DEL MEZZOGIORNO	35.771,7	21.310,0	14.015,5	14.461,7	21.756,2
REGIONE CALABRIA	3.589,9	1.880,8	1.237,2	1.709,1	2.352,7
PSC adottati dalle CITTA'-METR. DEL MEZZOGIORNO	1.856,0	440,4	182	1.415,6	1.674
CITTA' METROPOLITANA di Reggio Calabria	136,0	47,5	29,7	88,5	106,3

Fonte: elaborazione DPCoe-Nuvap su documenti di programmazione e dati Sistema nazionale di monitoraggio al 31/12/2021

POSSIBILI DEFINANZIAMENTI ENTRO IL 31.12.2022. In merito ai **definanziamenti**, il precedente Ministro per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, ha indicato² in circa **12,8 miliardi** l'importo delle risorse ad oggi programmate ma non ancora spese, che risultano soggette ad un rischio elevato di possibile revoca per mancata assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV) entro il termine del 31 dicembre 2022.

I circa 13 miliardi di euro a rischio definanziamento derivano dalla sommatoria del valore dei progetti non avviati, pari a 3,7 miliardi, e dei 9,1 miliardi di euro associati a opere pubbliche ancora in corso di progettazione.

Nello specifico, la “Prima relazione annuale sull'andamento degli interventi dei Piani Sviluppo e Coesione sui dati riferiti al 31/12/2021”³ ha messo a fuoco, per le diverse tipologie di Amministrazioni, le risorse monitorate per le quali è stato valutato un elevato rischio di mancato conseguimento delle OGV entro il prossimo 31 dicembre. Questi i dati che riguardano la Regione Calabria e la città metropolitana di Reggio Calabria:

- **Regione Calabria:** a fronte di quasi 3 miliardi di risorse monitorate e valutate, il Dipartimento ha considerato “a rischio definanziamento” ben 473,8 milioni di euro.
- **Città metropolitana di Reggio Calabria:** a fronte di 133 milioni di risorse monitorate e valutate, circa 28,2 milioni di euro potrebbe essere “definanziati” al termine del 2022.

² Audizione del 19 maggio 2022 presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato. Camera WebTV: <https://webtv.camera.it/evento/20691>

³ La relazione è stata presentata dal Ministro per il Sud e la coesione territoriale al CIPESS il 14 aprile 2022 in sede di audizione. PDF: https://parlamento.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/documento_evento_procedura_commissioni/files/000/424/019/relazione_psc.pdf

IL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2021-2027

Le risorse finanziarie delle politiche di coesione **destinate al Mezzogiorno** per il periodo di programmazione 2021-2027 ammontano a complessivi **106,92 miliardi di euro**.

Di seguito il dettaglio sulla ripartizione delle risorse, fornito dal Dipartimento per le politiche di coesione⁴:

	Totale risorse (tra risorse UE e risorse nazionali)			
	Mezzogiorno	Centro- Nord	Non ripartito	Totale
A) Fondi strutturali europei (Fondi FS 2021-2027)	47.962,2	26.105,1	-	74.067,3
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)	32.054,0	12.162,1	-	44.216,1
Fondo sociale europeo plus (FSE+)	14.696,9	13.943,0	-	28.639,9
Fondo per una transizione giusta (Just Transition Fund - JTF)	1.211,3	-	-	1.211,3
B) Programmi della Cooperazione Territoriale Europea (CTE)	-	-	1.247,0	1.247,0
C) Interventi e programmi Complementari (POC)	5.643,1	154,3	358,0	6.155,4
D) Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)	53.234,7	13.308,7	-	66.543,3
E) Aree Interne - Risorse ordinarie dedicate	83,3	127,4	17,7	228,4
TOTALE	106.923,3	39.695,4	1.622,7	148.241,4

⁴ Tavola risorse 2021-2027 - aggiornata al 31 agosto 2022, <https://politichecoesione.governo.it/it/la-politica-di-coesione-2021-2027/risorse-2021-2027/>

1) I FONDI STRUTTURALI (FESR E FSE+) PER IL CICLO 2021-2027

L'impiego delle risorse comunitarie per i fondi strutturali relativi al ciclo di programmazione 2021-2027 è stato definito lo scorso 19 luglio 2022, mediante l'approvazione dell'Accordo di Partenariato: all'Italia sono state assegnati 42,7 miliardi di euro, a cui si aggiunge una quota di cofinanziamento nazionale pari a 32,3 miliardi di euro, per un totale complessivo di 75 miliardi di euro.

Di questi, **47,9 miliardi spettano alle aree del Mezzogiorno**.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo plus (FSE+) cofinanziano 38 Programmi Regionali (POR) e 9 Programmi Nazionali (PON), mentre il Fondo per una transizione giusta (JTF) cofinanzia un unico Programma Nazionale Just Transition Fund Italia.

REGIONE CALABRIA. Con la decisione di esecuzione C(2022)8027 del 03 novembre 2022, la Commissione Europea ha approvato il "Programma regionale Calabria FESR FSE+ 2021-2027" per il sostegno a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo Plus. Il programma prevede uno stanziamento di **3,17 miliardi di euro**, di cui 2,22 di contributo UE – per interventi mirati nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita".

2) IL FONDO SVILUPPO E COESIONE (FSC) PER IL CICLO 2021-2027

La dotazione effettiva del FSC per il ciclo di programmazione 2021-2027 è pari a **73,5 miliardi di euro**:

- l'**80%** delle risorse (pari a **53,2 miliardi**) deve essere destinato alle aree del Mezzogiorno;
- Gli obiettivi strategici sono definiti sulla base delle 5 missioni previste nel "Piano Sud 2030"⁵;
- I piani di intervento (Piani Sviluppo e Coesione – PSC) tengono conto degli obiettivi e delle strategie dei Fondi strutturali europei relativi al periodo di programmazione 2021-2027, nonché delle politiche settoriali e delle politiche di investimento e di riforma previste nel Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR), secondo principi di complementarità e addizionalità delle risorse.

⁵ In data 5 maggio 2022 il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale ha presentato al Parlamento il "Documento concernente l'individuazione delle 12 aree tematiche e degli obiettivi strategici del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione 2021-2027":
http://documenti.camera.it/_dati/leg18/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/027/031_RS/INTERO_COM.pdf

3.2 - Il PNRR e la quota Sud: il rischio del mancato assorbimento delle risorse

RECOVERY PLAN FOR EUROPE «NEXTGENERATIONEU» - IL RISPETTO DELLA QUOTA SUD

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si inserisce all'interno del programma **Next Generation EU (NGEU)**, il pacchetto da 750 miliardi di euro concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica.

Il Piano italiano prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro, finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, ed ulteriori 30,6 miliardi, finanziati con risorse nazionali mediante il Fondo complementare, per un **totale** di investimenti previsti pari a **222,1 miliardi di euro**

Com'è noto, la cd. "Quota Sud"⁶ prevede che le Amministrazioni centrali coinvolte nell'attuazione del PNRR assicurino la destinazione di almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, alle regioni **del Mezzogiorno**. Il Dipartimento per le politiche di coesione deve verificare il rispetto di tale obiettivo relazionando periodicamente alla Cabina di regia appositamente costituita per l'attuazione del Piano.

Considerando l'insieme delle risorse PNRR e Fondo Complementare, la quantificazione delle risorse destinate al Mezzogiorno si attesta su **86,4 miliardi**.

VALUTAZIONE DELLA QUOTA SUD PER AMMINISTRAZIONE PER MISURE PNRR E FoC, CON DESTINAZIONE TERRITORIALE AL 30 GIUGNO 2022 (milioni di euro e quote percentuali)

Amministrazioni	Risorse totali con destinazione territoriale					di cui: TerritorIALIZZABILI	
	TerritorIALIZZABILI	TerritorIALIZZATE	Totale	di cui: Mezzogiorno	Quota Mezzogiorno	Mezzogiorno	Quota Mezzogiorno
	(a)	(b)	(c) = a + b	(d)	(e) = d / c	(f)	(g) = f / a
Min. PA	718	-	718	287	40,0%	287	40,0%
Min. Giustizia	2.854	-	2.854	1.137	39,8%	1.137	39,8%
Min. Transizione Digitale	9.775	-	9.775	4.216	43,1%	4.216	43,1%
Min. Sviluppo Economico	24.197	-	24.197	5.928	24,5%	5.928	24,5%
Min. Esteri	1.200	-	1.200	460	38,3%	460	38,3%
Min. Cultura	5.094	268	5.362	2.057	38,4%	2.057	40,4%
Min. Turismo	1.786	500	2.286	654	28,6%	654	36,6%
Min. Transizione Ecologica	37.761	627	38.388	15.126	39,4%	15.093	40,0%
Min. Agricoltura	4.883	-	4.883	1.953	40,0%	1.953	40,0%
Min. Infrastrutture M.S.	32.341	16.120	48.462	23.374	48,2%	16.334	50,5%
Min. Istruzione	17.560	-	17.560	7.758	44,2%	7.758	44,2%
Min. Università Ricerca	12.232	-	12.232	4.984	40,7%	4.984	40,7%
Min. Lavoro P.S.	7.250	-	7.250	2.773	38,2%	2.773	38,2%
Min. Interno	12.700	-	12.700	5.751	45,3%	5.751	45,3%
Min. Sud	825	870	1.695	1.345	79,4%	475	57,6%
Min. Salute	16.199	-	16.199	6.482	40,0%	6.482	40,0%
Min. Economia	340	-	340	340	100,0%	340	100,0%
PCM DARA	135	-	135	54	39,7%	54	39,7%
PCM DPC	1.200	-	1.200	446	37,2%	446	37,2%
PCM DPGSCU	650	-	650	283	43,5%	283	43,5%
PCM DPO	-	-	-	-	-	-	-
PCM DS	700	-	700	280	40,0%	280	40,0%
PCM Uff. Terremoti	1.780	-	1.780	712	40,0%	712	40,0%
Totale risorse	192.182	18.385	210.567	86.399	41,0%	78.456	40,8%

⁶ "clausola del 40%", introdotta in sede di conversione del decreto-legge n. 77/2021 e s.m.i. all'art.2 comma 6-bis della legge n. 108/2021

IL RISCHIO SULL'EFFETTIVA ALLOCAZIONE DELLE RISORSE. La foto scattata dalla “Seconda relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno(...)” del Dipartimento per le Politiche di Coesione⁷ fa emergere con chiarezza un concreto rischio sull'effettiva destinazione delle risorse all'area del Mezzogiorno: al netto delle misure non ancora attivate (pari a 14,8 mld di euro), son ben 47,2 mld di euro le risorse ripartite mediante una competizione tra territori e, dunque, poste al rischio di **mancato assorbimento** da parte del Mezzogiorno.

Di seguito è analizzata nel dettaglio la componente riservata ai territori meridionali, cd. “Quota Sud, pari a 86,4 miliardi di euro.

Tipologie di risorse	Importo corrispondente	Rischio mancato assorbimento
Misure non attivate	14,8 miliardi di euro (corrispondenti all' 17,1% della quota Sud)	Ignoto. Il “livello di rischio” potrà essere valutato solo in fase di avvio delle relative procedure di attivazione.
Risorse “territorializzate”	7,4 miliardi di euro (corrispondenti all' 8,5% della quota Sud)	Nulla. Tali risorse afferiscono a misure/procedure per le quali vi è un'esplicita localizzazione territoriale al Mezzogiorno.
Risorse “territorializzabili”	64,3 miliardi di euro (corrispondenti all' 74,4% della quota Sud)	Tali risorse afferiscono a: <ul style="list-style-type: none"> • misure/procedure “a basso rischio” (pari a 17,0 miliardi di euro) in cui le Amministrazioni centrali titolari hanno già delegato a Regioni ed Enti locali la selezione dei progetti con atti di riparto; • misure/procedure attivate con procedure competitive o semi competitive di livello nazionale (pari a 47,2 miliardi di euro). Di queste, almeno 15 miliardi sono poste a rischio “alto” o “medio-alto” di mancato assorbimento.

Le diffuse problematiche delle Amministrazioni del Mezzogiorno impediscono a molti Enti di rispettare le modalità di risposta e candidatura previste dai bandi attuativi del PNRR, caratterizzate da tempi celeri e contingentati.

⁷ https://politichecoesione.governo.it/media/2954/seconda-relazione-destinazione-mezzogiorno-risorse-pnrr_dati-al-30_06_2022.pdf

3.3. Gestione e governance: potenziare la capacità amministrativa degli Enti Locali e garantire il coordinamento tra i Fondi esistenti

PNRR E “QUOTA SUD”

Nel piano di attuazione del P.N.R.R., le procedure di carattere competitivo gestite a livello nazionale riguardano una cifra superiore ai 47 miliardi; di questi, il Dipartimento per le Politiche di Coesione ne considera almeno **15 miliardi** a “medio-alto” o “alto” rischio di mancato assorbimento da parte del Mezzogiorno, pari ad oltre il 17% delle risorse totali da destinare ai territori meridionali.

Gli elementi di rischio sono noti e condivisi da tutte le parti coinvolte. Bilanci in dissesto, carenza cronica di personale, assenza di figure specializzate nella progettazione ed esecuzione dei bandi, difficoltà quotidiane nel garantire i livelli essenziali delle prestazioni.

Il possibile trade-off tra efficienza allocativa ed equità perequativa deve essere evitato con misure chiare ed efficaci.

Il Dipartimento per il Sud – Confsal ha elaborato le seguenti proposte programmatiche, che mirano a garantire la destinazione delle risorse alle aree del Mezzogiorno sulla base dell’effettivo fabbisogno territoriale, nonché ad incrementare la capacità progettuale ed attuativa delle Amministrazioni locali.

PROPOSTE DIP. SUD CONFSAL

- *Selezione dei progetti ed allocazione delle risorse: adozione del criterio basato sul “fabbisogno territoriale”*

In coerenza agli obiettivi del P.N.R.R., la selezione degli interventi da finanziare deve corrispondere all’effettivo fabbisogno dei territori, al fine di colmare il divario di cittadinanza che esiste nel nostro Paese.

Diversamente, le procedure competitive escludono di fatto le Amministrazioni che, pur in grave carenza di servizi pubblici essenziali, hanno ridotte capacità progettuali.

Ciò sarebbe possibile per i 14,8 miliardi di “Quota Sud”, afferenti a misure non ancora attivate. Le Amministrazioni centrali sono certamente nelle condizioni di rilevare la carenza di servizi o strutture in determinate aree (es. presenze di edifici scolastici rispetto alla popolazione residente), potendo in tal modo destinare gli interventi del P.N.R.R. alle aree più bisognose.

- *Introduzione di una **clausola di salvaguardia** per la riallocazione delle risorse in tutte le procedure competitive*

È necessario sancire legislativamente l’obbligo di prevedere in tutte le procedure legate al P.N.R.R. una clausola di salvaguardia per la destinazione territoriale delle risorse non assegnate.

La clausola deve conformarsi a due linee direttrici:

- 1) la riassegnazione delle risorse alle Amministrazioni territoriali che non siano riuscite a presentare in tempo progetti ammissibili;
- 2) soltanto in via residuale, la riassegnazione delle risorse alle altre Regioni del Mezzogiorno che abbiano già partecipato alla medesima procedura e presentato progetti dichiarati “ammissibili” ma “non finanziabili” per esaurimento della quota di riparto prevista per quella medesima Regione.

- **Previsione di meccanismi di potere collaborativo**

Il titolo II del Decreto-Legge n. 77 del 2021 delinea il meccanismo di sostituzione in caso di ritardo o inerzia nell'esecuzione dei progetti, che tiene conto anche dell'equilibrio costituzionale tra i diversi centri di potere politico coinvolti nell'attuazione del Piano. Tuttavia, tale meccanismo è reso operativo esclusivamente nella fase esecutiva dei progetti.

E' necessario estendere il potere di intervento della *Governance* centrale del P.N.R.R. già in fase di presentazione dei progetti: il meccanismo dovrebbe attivarsi in tutti i casi in cui i Soggetti attuatori delle aree a maggior fabbisogno di intervento presentino progetti non ammissibili. In tale ottica, il meccanismo si connoterebbe di "poteri collaborativi" piuttosto che "sostitutivi": intervenendo in fase di progettazione, l'apparato istituzionale centrale riuscirebbe a garantire sia l'assorbimento delle risorse nelle aree a maggior fabbisogno, sia l'ammissibilità di progetti che l'Amministrazione territoriale stessa ha autonomamente individuato.

La Governance centrale del P.N.R.R. dovrebbe, pertanto, dotarsi di un apposito Centro operativo, dotato di tutte le professionalità necessarie a garantire la correzione degli "errori" progettuali – e la conseguente ammissibilità dei progetti - in tempi certi e compatibili con il raggiungimento di *milestone* e *target* fissati dal Piano.

POTENZIAMENTO DELLA CAPACITA' AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI MERIDIONALI

Il rafforzamento della capacità amministrativa degli Enti Locali del Sud è un tema chiave, non solo per l'attuazione del P.N.R.R. ma – come dimostrano i dati analizzati nel precedente paragrafo 3.1 – anche per l'operatività delle Politiche di Coesione.

È necessario, pertanto, individuare una strategia realistica che consenta in tempi certi di potenziare la resa delle Amministrazioni già nella fase di valutazione dei fabbisogni, pianificazione delle procedure, preparazione della documentazione di gara e gestione dei contratti.

PROPOSTE DIP. SUD CONFESAL

- Istituzione dei centri di "progettazione ed attuazione" territoriali, mediante forme di consorzio tra enti locali

Il Dipartimento per il Sud della Confesal supporta l'adozione di forme di consorzio tra Enti Locali che, su scala territoriale, possano condividere le figure professionali necessarie a gestire il corretto espletamento delle procedure, sia nella fase dell'ammissibilità dei progetti, sia nella fase esecutiva di attuazione. Una volta costituiti, i consorzi – denominati "Centri di progettazione ed attuazione" – devono essere supportati concretamente dallo Stato Centrale, soprattutto in merito al reperimento delle professionalità ed al mantenimento finanziario dei Centri.

I Centri sarebbero deputati ad effettuare un'analisi effettiva dei fabbisogni territoriali, a rispondere alle istanze provenienti dagli Enti Locali consorziati e darne loro attuazione mediante la gestione – in coordinamento col singolo Ente – di tutte le fasi inerenti alla selezione ed attuazione dei progetti finanziati.

NECESSITA' DI UN EFFICACE COORDINAMENTO DI PROGRAMMAZIONE ED ATTUAZIONE DEI DIVERSI STRUMENTI FINANZIARI VIGENTI

Dall'analisi condotta nei precedenti paragrafi, emerge con chiarezza l'esistenza tra strumenti finanziari diversi che sono regolati – sia in termini di *governance* che attuazione – da procedure differenti, con una co-gestione tra Stato centrale ed Enti territoriali che richiede un efficace meccanismo di coordinamento.

La necessità di “dialogo” emerge non solo tra il PNRR e le Politiche di Coesione, ma anche all'interno delle stesse Politiche di Coesione, caratterizzate dalla coesistenza di programmi operativi diversi tra loro (PON, POR, PSC).

È forte, pertanto, il rischio di una sovrapposizione e segmentazione degli interventi.

PROPOSTE DIP. SUD CONFISAL

Garanzia di coordinamento tra i diversi Fondi esistenti

Occorre garantire complementarità e sinergia, tanto sul lato dell'organizzazione delle strutture di coordinamento, quanto sulle procedure di programmazione e attuazione.

Nell'Accordo di Partenariato relativo al ciclo di Programmazione 2021-2027, questa tematica è affrontata in un'apposita sezione⁸, ove vengono anche rielaborati i meccanismi di coordinamento già esistenti.

E' chiaro che le scelte definite nel PNRR rappresentano la base per orientare in maniera complementare e sinergica la programmazione della politica di coesione: il PNRR, infatti, prevede tempistiche complessive di completamento delle misure molto più celeri e stringenti rispetto a quelle delle Politiche di Coesione, da attuare su un orizzonte meno immediato anche se ugualmente vincolante.

Rispetto agli interventi già programmati nel PNRR, pertanto, è opportuno stabilire i fabbisogni ulteriori in modo ancorare le risorse dei Fondi Strutturali e del FSC ad obiettivi complementari e strategici rispetto a quelli assicurati dal Piano.

⁸ Sezione “2.2 Coordinamento, delimitazione e complementarità tra i Fondi e, se pertinente, coordinamento tra i programmi nazionali e regionali”.

https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2022/07/2022_07_15_Accordo-di-Partenariato_2021-2027.pdf

Capitolo IV

Nel merito degli investimenti

Una bussola di riferimento per orientare gli investimenti dei prossimi anni è sicuramente rappresentata dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Sullo stato di attuazione degli obiettivi previsti dall'Agenda, il terzo Rapporto di Asvis, «I territori e lo sviluppo sostenibile», presentato il 6 dicembre 2022 al Cnel, pur evidenziando un aumento delle differenze tra Regioni, lascia pochi spiragli positivi.

Di seguito sono raffigurati i posizionamenti delle cinque province Calabresi rispetto ai diversi obiettivi dell'Agenda 2030, relazionati alla media complessiva raggiunta dalle altre Regioni.

FONTE: RAPPORTO ASVIS, I TERRITORI E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE 2022 – REGIONE CALABRIA

(Per i goal 4, 5 e 15 i dati sono riferiti al 2021; per i restanti goal, i dati sono disponibili al 2020)

SDG	CS	CZ	KR	VV	RC
3 - Salute					
4 - Istruzione					
5 - Parità di genere					
6 - Acqua					
7 - Energia					
8 - Lavoro					
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture					
10 - Disuguaglianze					
11 - Città e comunità sostenibili					
12 - Economia circolare					
15 - Vita sulla terra					
16 - Istituzioni					

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Nello specifico, negli ultimi 10 anni si registra in Calabria un andamento positivo in quattro macro-obiettivi:

• ENERGIA	Tra il 2012 e il 2020 aumenta la quota di energia da fonti rinnovabili (+10,3%)
• INFRASTRUTTURE E INNOVAZIONE	Migliora la copertura della banda larga (+36,2%), aumentano i lavoratori della conoscenza (+4,1%) e le imprese con attività innovative (+21,3% tra il 2010 e il 2020). Gli utenti assidui del trasporto pubblico, già in calo tra il 2010 e il 2019, subiscono una ulteriore riduzione tra il 2019 e il 2021.
• CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	Tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+39,7%) e si riduce la produzione di rifiuti pro-capite (-18,0%).
• GIUSTIZIA E ISTITUZIONI	Si riduce l'affollamento negli istituti di pena (-77,9%) e il numero di omicidi (-2,3 per 100'000 abitanti). Si riduce, seppur irrisoriamente, la durata dei procedimenti civili che, con un valore pari a 734 giorni nel 2021, è comunque tra i più alti in Italia.

Al contempo, il Rapporto Asvis evidenzia un arretramento rispetto ad altri obiettivi, inerenti maggiormente al tema dell'esigibilità dei cd. diritti di cittadinanza:

• POVERTA'	Peggiora la povertà relativa familiare (+1,3%) e la povertà assoluta (a livello ripartizionale +8,7% di cui +2,7 tra il 2019 e il 2021). Tra il 2019 e il 2021 si segnala un forte aumento delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+4,6%).
• SALUTE	Aumenta il numero di medici (+1,3 per 1.000 abitanti), anche se con un valore pari a 9,7 nel 2021 la Calabria registra una quota tra le più basse in Italia. Si segnalano criticità per i posti letto in ospedale (-0,7 tra il 2010 e il 2020)
• LAVORO E CRESCITA ECONOMICA	La regione evidenzia livelli tra i più bassi in Italia per la gran parte degli ambiti analizzati. Tra il 2010 ed il 2021 aumenta il part-time involontario (+4,4%), la mancata partecipazione (+2,3%), la quota di NEET (+2,2%). Si riducono gli infortuni sul lavoro (-9,5% tra il 2010 e il 2020), mentre l'occupazione resta sostanzialmente stabile (45,5% nel 2021).
• CITTA' E COMUNITA'	Tra il 2010 e il 2020 aumenta l'abusivismo edilizio (+17,7%) e si riducono, anche per effetto della pandemia, i posti-km per abitante del TPL (-37,2%, di cui 24,15 tra il 2019 e il 2020).

4.1 - Colmare i divari di cittadinanza ripristinando i servizi essenziali nelle aree più fragili (scuole e asili nido, sanità, infrastrutture)

La riduzione dei divari di cittadinanza è una delle tre “priorità trasversali” del Piano di Ripresa e Resilienza; ciò significa che sono diversi gli interventi che, seppur previsti in ambiti settoriali diversi, influiscono sull’obiettivo di valorizzare il potenziale del Sud e di incrementare, entro il 2026, l’occupazione giovanile di almeno il 4,9%.

Il Dipartimento per il Sud della Confsal reputa che la riduzione dei divari debba tener conto dell’effettivo fabbisogno territoriale, basato sulla carenza di servizi essenziali erogati ai cittadini: in tante aree del Mezzogiorno, i servizi vanno “ripristinati” e non meramente “potenziati”.

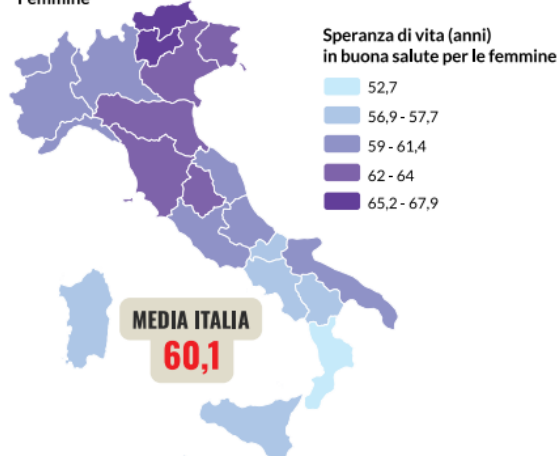
Un dato su tutti risulta emblematico all’uopo: ad oggi, la speranza di vita in buona salute passa da una media di 66,6 anni in provincia di Bolzano ad una di 55 anni in Calabria (con una media nazionale pari a 61 anni). Dunque, le persone che nascono in Calabria hanno, mediamente, 11 anni di buona salute in meno rispetto a quelle che nascono a Bolzano⁹.

FONTE: RAPPORTO SAVE THE CHILDREN, “XIII ATLANTE DELL’INFANZIA (A RISCHIO) - COME STAI?”

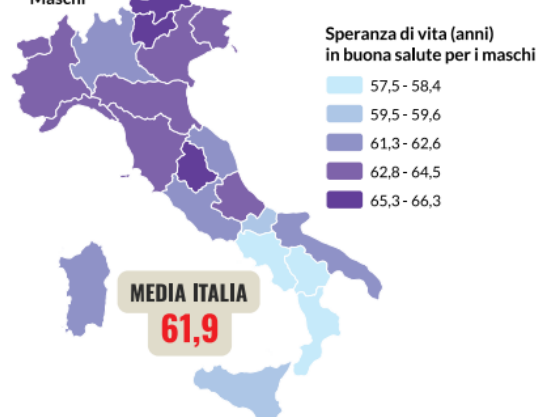
Speranza di vita in buona salute alla nascita (numero medio di anni)

Anno: 2020 - Fonte: ISTAT

Femmine

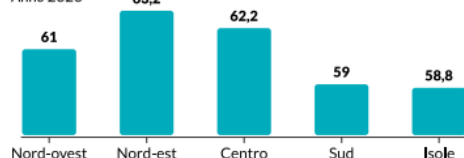


Maschi



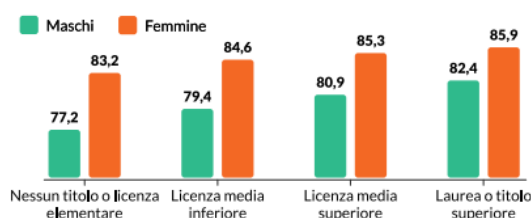
Speranza di vita (anni) in buona salute alla nascita per ripartizione territoriale

Anno 2020



Speranza di vita alla nascita (anni) e livello di istruzione

Fonte: studio ISTAT 2015 su dati 2012



⁹ Rapporto Save The Children, “XIII Atlante dell’Infanzia (a rischio) - Come stai?”, Novembre 2022, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/xiii-atlante-dellinfanzia-rischio-come-stai.pdf>

Dall'analisi sull'effettiva distribuzione dei servizi pubblici essenziali (scuole e asili nido, sanità, infrastrutture e trasporti) ci si rende conto di una grave disuguaglianza fra Regioni, che mina alla base i principi di universalità, uguaglianza ed equità a cui si ispira la nostra Costituzione.

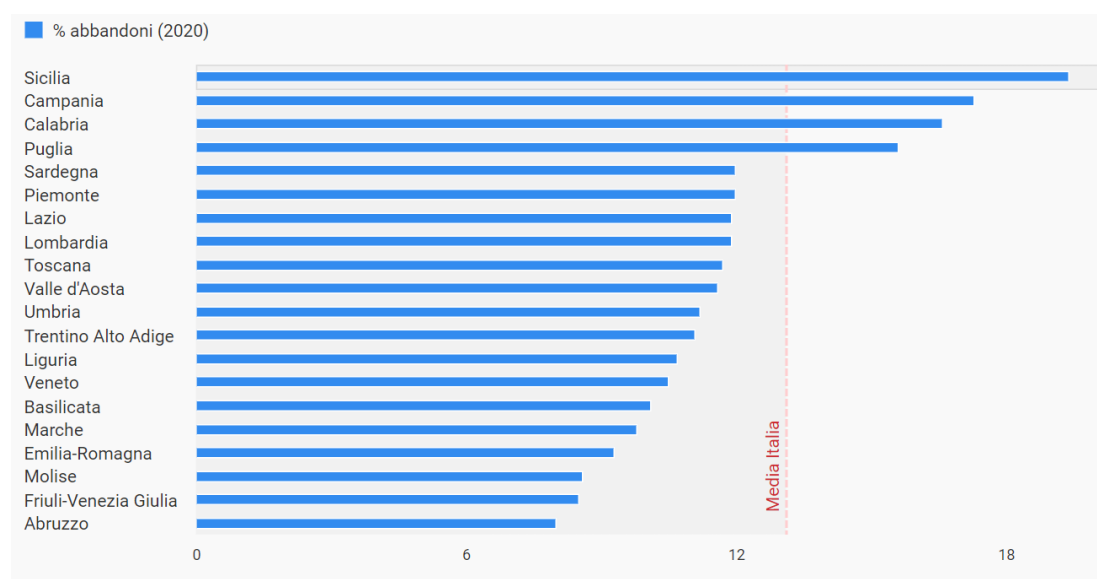
SCUOLE E POVERTÀ EDUCATIVA

L'istruzione è lo strumento più potente per combattere povertà, emarginazione e sfruttamento.

Le criticità del sistema educativo calabrese riguardano le diverse fasi del percorso formativo degli studenti:

- **abbandono scolastico precoce**, con la Calabria che registra una media del 16,6% di ragazzi **minorenni** che abbandonano anticipatamente il loro ciclo di studio¹⁰;
- un **ampio bacino di NEET 15-29 anni** (il 34,6% dei giovani calabresi non lavora e non risulta inserito in un percorso di studio, a fronte di una media nazionale – la più alta in UE – del 23,1%)
- tasso di **emigrazione giovanile post-laurea** elevatissimo (1 milione e 250 mila ragazzi fino a 34 anni hanno lasciato la Calabria tra il 2000 ed il 2020, di cui oltre 320 mila in possesso di laurea)¹¹

PERCENTUALE ABBANDONI SCOLASTICI PRECOCI NELL'ANNO 2022 – FONTE: 12° RAPPORTO CRC



¹⁰ 12° RAPPORTO CRC – Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia <https://gruppcrc.net/wp-content/uploads/2022/07/CRC-2022-12rapporto.pdf>

¹¹ Rapporto SVIMEZ 2022

	Tra il 2000 ed il 2020	
	Unità	%
Emigrati	2.440.900	
- di cui laureati	502.196	20,6
- di cui giovani (15-34 anni)	1.258.024	51,5
o di cui laureati	323.719	25,7

SVILUPPO DEL “TEMPO PIENO” – ATTIVITÀ DIDATTICHE ALTERNATIVE. Le opportunità di apprendimento e di socialità sono limitate nelle Scuole che non prevedono il tempo pieno: le ore aggiunte sono necessarie per conciliare la didattica curricolare con attività e esperienze organizzate in collaborazione con la comunità educante.

Sul punto è emblematica la carenza infrastrutturale del territorio:

- la quota di scuole primarie che usufruiscono del servizio **mensa** è del **24,6%**, decisamente inferiore rispetto alla media nazionale del 56,3%;
- anche il numero di palestre è palesemente insufficiente rispetto al totale degli edifici scolastici: poco più del 20% è dotato di un impianto sportivo adeguato (in particolare Reggio Calabria 20,42%, Vibo Valentia 21,34%, Crotone e Cosenza entrambe attorno al 22%)¹².

In tal senso, ci si chiede se le risorse del PNRR siano sufficienti a ripristinare mense e palestre in un numero dignitoso di edifici scolastici, equamente distribuiti tra le province calabresi.

RIPARTIMENTO TERRITORIALE FONDI PNRR PER L'EDIZILIA SCOLASTICA

Mezzogiorno	503,8	1.563,2	319,0	230,7	162,9	2.779,6	42,3
Sardegna	27,5	138,0	18,9	6,0	4,6	195,0	3,0
Sicilia	59,6	365,2	69,2	80,6	37,8	612,3	9,3
Abruzzo	33,9	115,9	31,8	5,6	4,0	191,2	2,9
Basilicata	24,4	60,5	11,8	15,7	43,6	156,0	2,4
Calabria	49,5	158,5	28,78	17,3	23,7	277,8	4,2
Campania	213	416	90,6	84	35,1	838,7	12,8
Molise	15,7	33,4	10,15	1,1	0,9	61,2	0,9
Puglia	80,2	275,6	58	20,6	13,2	447,5	6,8

SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFAZIA. Anche sui “nuovi Asili Nido” ci si aspetta dal PNRR risultati strabilianti. I dati indicano che la percentuale dei **comuni coperti da servizi socioeducativi** per la prima infanzia è del **22,8%**, inferiore di 37,3 punti alla media nazionale del 60,1%. **Il numero di posti** nei servizi socioeducativi per la prima infanzia per 100 bambini di **0-2 anni è di 10,9%** (Italia 26,9%). Tra i bambini iscritti alla scuola dell'infanzia, il 78,4% è iscritto alla scuola pubblica e il 21,5% alla scuola privata¹³.

¹² Openpolis, Solo nel 17% delle province oltre la metà delle scuole ha la palestra.

<https://www.openpolis.it/numeri/solo-nel-17-delle-province-oltre-la-meta-delle-scuole-ha-la-palestra/>

¹³ Rapporto CRC 2020 – Dati per regione: Calabria. <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2021/11/CALABRIA-Rapporto-CRC-2020.pdf>

SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA	Calabria	Italia	% Calabria su totale nazionale	Trend	
				Calabria	Italia
Bambini iscritti in nidi e micronidi, 2019	1.159	175.746	0,7	▲	▲
Bambini iscritti in sezioni primavera, 2019	119	8.473	1,4	▲	▼
Bambini iscritti ai servizi integrativi per la prima infanzia, 2019	140	13.306	1,1	n.c.	▼
La spesa complessiva per i servizi socio-educativi per la prima infanzia, 2019	7.280.715	1.496.249.673	0,5	▲	▲
<i>Calabria vs Italia</i>					
% di spesa pagata dagli utenti, 2019	6,8	18,7	-11,9	▼	▼
Spesa media per utente, quota pagata dai comuni, 2019	4.784,4	6.155,6	-1.371,2	▲	▲
Spesa media per utente, quota pagata dagli utenti, 2019	350,1	1.419,4	-1.069,3	▼	▼
% comuni coperti da servizi socio-educativi per la prima infanzia, 2019	22,8	60,1	-37,3	▲	▲
Numero di posti nei servizi socio-educativi per la prima infanzia per 100 bambini di 0-2 anni, 2019	10,9	26,9	-16	▲	▲
<i>di cui a titolarità pubblica</i>	3	13,5	-10,5	▲	▲
<i>di cui a titolarità privata</i>	7,9	13,5	-5,6	▲	▲

SANITA'

Le diverse questioni attinenti alla sanità calabrese meritano certamente un approfondimento *ad hoc*. Un fenomeno che si intende avanzare primariamente in questa sede è quello della migrazione ospedaliera pediatrica. Si evidenzia, infatti, un dato allarmante che riguarda i bambini/ragazzi residenti nel Mezzogiorno, i quali sono stati curati più frequentemente in altre Regioni (11,9% vs 6,9%) rispetto a quelli residenti nel Centro-Nord. La differenza aumenta se si considerano i ricoveri ad alta complessità, (21,3% vs 10,5% del Centro-Nord). Le disuguaglianze sono evidenti soprattutto in Calabria dove **il 20% della popolazione pediatrica migra in altre regioni**¹⁴.

¹⁴ Rapporto CRC 2022. <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2022/07/CRC-2022-12rapporto.pdf>

4.2 - Nuove politiche industriali per la Calabria: polo energetico e logistico; ampliamento ed ammodernamento della base produttiva

Nel paragrafo precedente si è accennato all'aumento della quota di **energia da fonti rinnovabili** (+10,3% nel periodo 2012-2020), alla maggior copertura della **banda larga** (+36,2 %), allo sviluppo di nuove imprese con **attività innovative** (+21,3 % tra il 2010 e il 2020). Ambiti di intervento a cui il PNRR dedica larga parte delle risorse a disposizione. La Regione Calabria, a tal proposito, è ricca di ricchezze, eccellenze e di realtà imprenditoriali che possono trarre enorme beneficio dal potenziamento della rete infrastrutturale, digitale ed energetico.

A ciò si aggiunge un nuovo filone di investimenti che mira, finalmente, a valorizzare l'**economia del mare**. Il mezzogiorno è la maggior macro-regione europea per popolazione residente in prossimità delle coste. I porti, in particolare quelli localizzati all'interno delle maggiori aree urbane del mezzogiorno, rappresentano i principali nodi di produzione di valore logistico, di scambio, di flussi di persone, merci, informazioni, tecnologia.

In uno scenario del genere, la transazione verso l'intermodale marittimo costiero potrebbe coniugarsi efficacemente con l'imminente transazione ecologica. A tal proposito, il PNRR prevede interventi e investimenti nei sistemi portuali per 1,2 miliardi di euro e nelle ZES per 630 milioni, che tuttavia servono soltanto per colmare le note debolezze strutturali.

Lo sviluppo dei porti meridionali è legato al concreto avvio e funzionamento delle ZES, che possono diventare uno strumento di politica industriale efficace per trasformare i porti in centri logistici e produttivi attraendo imprese da tutto il mondo.

PORTO DI GIOIA TAURO

Assume strategica rilevanza la pianificazione degli investimenti per il Porto di Gioia Tauro – primo in Italia **nel settore del transhipment** con 3.146.533 teus movimentati nel corso del 2021 – congiuntamente a quelli degli altri porti calabresi - che, per posizionamento geografico, rivestono un grande potenziale di sviluppo (Crotone, Taureana di Palmi, Corigliano Calabro e Vibo Valentia).

- ❖ L'obiettivo primario è il potenziamento dell'**intermodalità** mare/ferrovia - con maggiori e più efficaci sinergie fra trasporto marittimo e ferroviario a vantaggio di una catena logistica sempre più consolidata – che porti lo scalo calabrese a divenire un asse fondamentale nel corridoio trans-europeo Helsinki – La Valletta.
- ❖ Al tempo stesso, occorre avviare concretamente un piano per le zone economiche speciali, ancorando lo sviluppo del Porto **alle dinamiche del territorio** regionale calabrese. Il territorio circostante al porto è ancora carente delle condizioni necessarie per lo sviluppo dei **container “hinterland”**, container “destinati” o “in origine” dal territorio circostante al porto (questi si distinguono dai **container di “trasbordo”** – principale tipologia dei container presenti a Gioia Taura - che non escono dalla cinta del porto e vengono movimentati solo per il successivo transito).
- ❖ Ulteriore opportunità di crescita e sviluppo è rappresentata dalla realizzazione a Gioia Tauro del rigassificatore, a cui andrebbe ricollegata la cd. piastra del freddo che consentirebbe di ospitare un grande distretto dell'agroindustria.

PRODUZIONE ENERGIE RINNOVABILI

L'energia è oggi il tema di maggior rilevanza strategica, che condiziona le politiche industriali e orienta le scelte ambientali, determinando crescita e sviluppo. Con le drammatiche vicende della guerra in Ucraina è emerso il problema degli approvvigionamenti delle risorse energetiche e dei problemi di dipendenza ad essi connessi.

In tale ottica, la Calabria è pioniera nella produzione e nel consumo locale di energia rinnovabile: ricca di fonti naturali quali il sole, l'acqua, il vento, la Regione può divenire un importante polo energetico non solo per il fabbisogno nazionale, ma soprattutto per l'attrazione *in loco* di nuovi investimenti produttivi.

Il futuro rinnovabile passa anche dal vento, dalla costruzione dei parchi eolici a mare, per il quale sono stimati migliaia di nuovi posti di lavoro, sia nelle fasi di realizzazione dei progetti che nella fase di gestione e manutenzione.

Ricerca, industria, servizi: il potenziamento delle infrastrutture energetiche consentirebbe nuove opportunità di sviluppo in svariati ambiti, con l'obiettivo finale di **ampliare ed ammodernare** la base produttiva.

In tale ottica, il cammino avviato dall'Amministrazione regionale calabrese - che, proprio quest'anno, ha lanciato il primo sportello telematico di supporto ai Comuni per la costituzione e promozione di nuove Comunità energetiche – deve essere efficacemente supportato dagli organi di governo nazionali e comunitari.

AGRO-ALIMENTARE

Il patrimonio agro-alimentare calabrese è conosciuto e apprezzato in tutto il Mondo. I suoi margini di sviluppo sono ancora notevoli, soprattutto mediante l'internalizzazione delle aziende agricole e l'implementazione dell'export oltre-oceano.

La Calabria è anche la prima Regione in Italia – assieme alla Sicilia – per agricoltura Bio, con oltre 10mila produttori. In tale ottica, è necessario finanziare ed incoraggiare le iniziative di cooperazione per l'innovazione tra le aziende agricole e quelle di trasformazione: l'obiettivo è la valorizzazione e qualificazione delle produzioni e dei servizi, presupposti necessari per la creazione di nuovi sbocchi di mercato.

In Sicilia e Calabria ci sono più di 10mila produttori agricoli bio

Produttori, preparatori e importatori di prodotti nelle regioni italiane (2019)



La qualità e la dignità del lavoro

5.1 – Il lavoro non protegge dalla povertà

Una delle finalità ineludibili degli investimenti previsti nel Mezzogiorno non è soltanto l'incremento del dato occupazionale, ma – soprattutto - la creazione delle condizioni necessarie per assicurare un lavoro di “qualità”, stabile ed adeguatamente retribuito.

Dall'ultimo rapporto di Censis "Un paese da ricucire", emerge una realtà ormai consolidata: il reddito da lavoro dipendente spesso non è sufficiente ad evitare il rischio di finire in povertà o comunque in condizioni di forte disagio.

Precarietà, lavoro irregolare, stipendi bassi: a essere più colpiti dall'instabilità economica sono i giovani (il 38,7% nella fascia d'età 15-34 anni), le persone con basso livello d'istruzione (il 24,9% delle persone con un contratto non standard ha la licenza media) e i residenti al Sud (28,1%).

Sul fronte delle retribuzioni, in particolare, gli elementi di criticità si riflettono non solo sui livelli attuali di benessere economico, ma anche sui requisiti futuri ai fini pensionistici.

La Calabria è penultima in Italia per livello di retribuzione tra lavoratori. Secondo l'Osservatorio JobPricing, in particolare, la Retribuzione annua lorda (Ral) di un lavoratore calabrese nel 2021 si attesta a 25.438 euro contro la media nazionale pari a 29.301 euro.

Ma il dato peggiore riguarda il numero di lavoratori impiegati irregolarmente: 131.700 nel 2021, equivalenti al 21,5% del totale degli occupati registrati. L'incidenza dell'economia prodotta dal sommerso sul totale regionale ammonta al 9,2% (in termini assoluti il valore aggiunto da lavoro irregolare è pari a 2,7 miliardi di euro): nessun'altra regione registra una performance così negativa¹⁵.

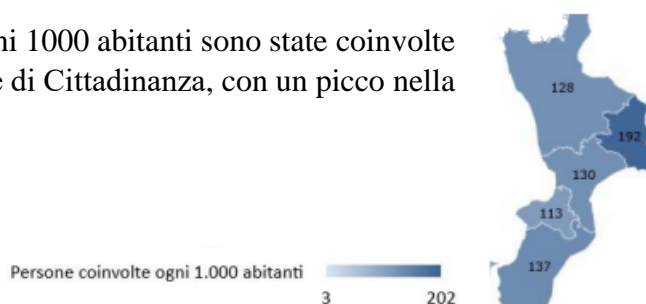
Il fenomeno del caporalato non colpisce soltanto il comparto agricolo. Si evidenzia, pertanto, la necessità di ampliare il raggio di azione dei controlli ispettivi e di garantire un'efficace attività repressiva degli illeciti in materia di lavoro. Il lavoro irregolare, che nega al cittadino ogni libertà di progredire all'interno della società, è chiaramente correlato anche ad un elevato rischio di infortuni non denunciati.

¹⁵ Ufficio studi CGIA di Mestre, Luglio 2022.

<http://www.cgiamestre.com/wp-content/uploads/2022/07/Lavoro-nero-30.07.2022.pdf>

5.2 - Reddito di cittadinanza: la chiave è il tracciamento obbligatorio tra domanda ed offerta

Nell'anno 2021, in Calabria 136 persone ogni 1000 abitanti sono state coinvolte nell'erogazione del Reddito e della Pensione di Cittadinanza, con un picco nella provincia di Crotone (circa 192)¹⁶.



NUCLEI PERCETTORI DI RDC/PDC NEL MESE DI OTTOBRE 2022 - FONTE: OSSERVATORIO STATISTICO INPS – 15.11.2022

Regione e Provincia	Reddito di Cittadinanza			Pensione di Cittadinanza			Totale		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Calabria	73.863	165.986	567,28	5.758	6.787	318,90	79.621	172.773	549,32
Catanzaro	13.347	29.836	571,34	1.135	1.313	318,00	14.482	31.149	551,48
Cosenza	26.628	57.666	563,99	2.138	2.530	336,36	28.766	60.196	547,07
Crotone	8.940	21.095	559,96	686	844	309,80	9.626	21.939	542,14
Reggio Calabria	19.915	46.351	576,44	1.413	1.657	301,19	21.328	48.008	558,20
Vibo Valentia	5.033	11.038	550,69	386	443	305,88	5.419	11.481	533,25

Senza entrare nel merito “politico” dell’opportunità della misura – i cui risvolti positivi nel contrasto alla povertà sono del tutto innegabili, così come il suo fallimento sul lato delle politiche attive del lavoro – la Confsal ribadisce anche in questa sede la necessità di creare un **unico sistema di tracciamento** dell’incrocio tra domanda ed offerte di lavoro.

Occorre, inoltre, revisionare la governance del mercato del lavoro, garantendo a tutti i beneficiari delle politiche attive del lavoro (percettori RdC, disoccupati in Naspi, disabili e categorie protette coinvolti nel collocamento mirato, cassintegrati, Neet impegnati in programmi di formazione, e così via) un’unica infrastruttura nazionale, che preveda una standardizzazione delle procedure ed una gestione univoca del mercato del lavoro, fermo restando il ruolo dei centri per l’impiego e delle Regioni. Il Programma “GOL”, primo vero banco di prova per la nuova rotta delle politiche del lavoro, va in questa direzione.

¹⁶ Report trimestrale RdC – INPS. Ottobre 2022.

https://www.inps.it/docallegatiNP/Mig/Dati_analisi_bilanci/Osservatori_statistici/Report_trimestrale_RdC_Aprile_2019_Settembre_2022.pdf

Considerazioni conclusive: un Mezzogiorno europeo alla guida del Mediterraneo

Col presente Documento, il Dipartimento Sud della Confsal ha inteso delineare linee generali di indirizzo sulle opportunità di investimento previste nei prossimi anni. Il Documento costituisce un punto di partenza per l'elaborazione di proposte analitiche, ancorate all'effettivo fabbisogno dei territori.

Si intende, pertanto, avviare un lavoro di proficua concertazione con le diverse Federazioni di categoria confederali, con le Associazioni rappresentative datoriali, nonché con Think Tank e Centri Studio che da sempre ricoprono un ruolo primario nella valutazione delle politiche mirate al Mezzogiorno.

È proprio da qui che bisogna partire: l'efficace utilizzo degli strumenti di *better regulation* appare indispensabili per inquadrare la situazione gravemente deficitaria che vivono alcune aree del nostro Paese.

È necessario analizzare, programmare, valutare e monitorare costantemente le policy finalizzate alla riduzione dei divari di cittadinanza. Ciò non solo con riferimento alle politiche di coesione, ma a vantaggio di tutte le iniziative amministrative o legislative – locali, nazionali o comunitarie – che mirano ad incidere concretamente sulla quotidianità dei cittadini.

La carenza di servizi pubblici essenziali – evidenziata ampiamente nel presente Documento - è certamente correlabile anche a fattori di rilevante profilo problematico, come la presenza della criminalità organizzata, l'invasione delle cosche mafiose negli appalti pubblici, la scarsa qualità delle classi dirigenti locali, l'enorme deficit strutturale ed organico dei reparti amministrativi, e così via.

Di fronte a tali elementi, il lassismo che ha caratterizzato, spesso, gli organi di governo gerarchicamente superiori appare al quanto ingiustificabile. Anzi, i potenti strumenti di intervento odierni consentirebbero di avviare una penetrante azione collaborativa – e, all'occorrenza, sostitutiva - con i territori a maggior fabbisogno, nel rispetto delle competenze ripartite dall'ordinamento vigente.

In tale ottica è necessario delineare e condividere una visione multi-level delle politiche industriali da avviare nel Mezzogiorno.

Il Dipartimento per il Sud della Confsal è fermamente convinto che soltanto mediante un raccordo efficace tra Amministrazioni locali, nazionali e sovranazionali, il Meridione può ambire ad assumere un ruolo centrale nello sviluppo del Mediterraneo. Il presupposto necessario è il ripristino o potenziamento dei servizi essenziali (in primis: istruzione, sanità, trasporti ed infrastrutture) che avvicini le Regioni meridionali agli standard degli altri Paesi Membri.

Un Sud “europeo”, pienamente integrato nella catena logistica ed energetica del Vecchio Continente, che ambisce alla guida delle nuove opportunità di sviluppo del Mediterraneo: questa è la visione a cui dovrebbe conformarsi, a nostro parere, la programmazione degli investimenti in atto.



DIPARTIMENTO PER IL **SUD**

CONTATTI
dipartimentosud@confesal.it



www.confesal.it